

Come gestire una visita guidata in un'area protetta o in una fattoria didattica

ESPERIENZE PROGETTI

di Francesco Cecere

Le possibilità di connessione con le discipline del curricolo

Quello che presentiamo è un progetto di educazione ambientale svolto nella riserva naturale e agriturismo didattico "Le Bine" (Cremona-Mantova) che ha utilizzato, oltre ai consueti strumenti del gioco e dell'esplorazione, anche indovinelli e filastrocche per connettere l'esperienza in ambiente naturale con il lavoro in lingua italiana.

Nel nostro lavoro di educatori e guide ci siamo spesso interrogati sugli obiettivi della visita guidata in un'area protetta o in una fattoria didattica, ossia come poter "sfruttare" al meglio le due/tre ore a disposizione di una classe. A nostro parere, l'obiettivo di una visita che si svolge in un arco di tempo così breve è quello di stimolare la curiosità e la capacità dei bambini di osservare e formulare ipotesi in un ambiente (o sfondo) più vario, ricco e complesso di quello che hanno normalmente a disposizione in classe. Per centrare l'obiet-



tivo è importante favorire un approccio al mondo naturale non stereotipato e divertente; più in generale è auspicabile far star bene il gruppo e la persona, facendo attenzione alle relazioni e al clima di tutta la classe. L'educazione al mondo naturale è un aspetto di quell'educazione ben più ampia che viene definita educazione per la sostenibilità. Quando si fa educazione per la sostenibilità, si deve agire a 360 gradi, coinvolgendo tutto l'ambiente di vita, poiché la sostenibilità dipende anche dalle relazioni, e un clima relazionale positivo è il presupposto per un buon apprendimento; inoltre il benessere, il gioco, l'operatività servono a motivare e supportare l'apprendimento.

In definitiva i nostri obiettivi non sono solo cognitivi (conoscere il nome delle piante o degli animali presenti nell'area, cosa mangiano o come vivono un usignolo o un vitello), ma soprattutto relazionali.

Le attività proposte a "Le Bine" sono graduate per le varie fasce d'età. Per i più piccoli (scuola dell'infanzia e classe prima della scuola primaria) la visita è basata su un approccio legato alle favole e al fantastico, utilizzando un folletto come "personaggio guida". Per i più grandi (quarta e quinta classe della scuola primaria) l'approccio è legato all'osservazione, descrizione, conteggio; per gli alunni di seconda e terza classe abbiamo invece elaborato un nuovo progetto che prevede l'utilizzo delle filastrocche e degli indovinelli come strumento per "fare clima", per suscitare emozioni e sensazioni e per collegare gli aspetti naturalistici ad altri ambiti, in questo caso la poesia e la lingua italiana, ed è su questo che ci vorremmo soffermare.

Per noi, l'educazione ambientale, o meglio l'educazione per la sostenibilità vede integrati i diversi aspetti del sapere e della conoscenza. Così abbiamo ideato dei semplici indovinelli che hanno come soluzione al-

L'educazione
per la
sostenibilità vede
integrati
i diversi aspetti
del sapere e della
conoscenza

li in formato A4 con delle filastrocche che presentano alcune caratteristiche delle specie arboree o arbustive incontrate.

Durante le passeggiate, la lettura delle poesie e degli indovinelli è intervallata con giochi che mirano a prendere contatto con il mondo naturale in maniera divertente: *frottage*, attività con gli occhi bendati, "colorare senza colori" e cacce al tesoro per stimolare l'osservazione di tracce.

Un bilancio dei primi due anni di questa attività, permette di fare alcune riflessioni. In primo luogo sui docenti, che si sono nettamente divisi in due gruppi: chi vede questo progetto come un interessante e utile stimolo alla normale programmazione scolastica (infatti non essendoci il tempo per rielaborare gli stimoli prodotti e raccolti è necessario che i docenti li riprendano in classe) e chi invece lo avverte come un inutile doppione della scuola, dal momento che, in fondo, "la gita è altro".

cune parole "difficili" (acqua, aglio, stagno) sfruttando determinati siti dell'area (la riva del fiume o di uno stagno, l'orto), mentre su alcuni alberi presenti lungo il sentiero percorso con gli alunni, abbiamo appeso dei cartel-

Da parte degli alunni abbiamo riscontrato una grande attenzione e curiosità nello "scoprire" i cartelli esposti lungo il sentiero (c'è sempre un gruppo di "esploratori" che corre per scovare le nuove filastrocche o gli indovinelli) e frequentemente una notevole voglia di leggere le poesie insieme ai propri amici.

Più recentemente abbiamo preparato un opuscolo, distribuito ai docenti (disponibile in formato pdf sul sito <http://www.lebigne.it> nella sezione "per le scuole-materiali da scaricare") che raccoglie le filastrocche e gli indovinelli letti e anche altre non esposte.

Un ringraziamento particolare va a Michela Maffei per aver contribuito a rendere più chiaro il testo dell'articolo e a Gloria Quagliotto per la collaborazione nell'ideazione di alcuni indovinelli e nella gestione delle attività sul campo. ■



F. Cecere, *Il taccuino dell'osservazione ambientale*, ne "L'educatore" n. 11, annata 2006/2007, Fabbri Editori, Milano p. 54.
S. Floriani, M.A. Quadrelli, *Dai libri alla natura. Percorso guidato di educazione ambientale partendo dalla lettura*, Anima Mundi Editrice, Cesena 1999.
M.A. Quadrelli, V. Rossetti, *Colori, profumi, suoni e...*, Quaderni WWF di educazione ambientale n. 10, Roma 1990.
M. Salvatore, *Alberi in filastrocche*, illustrazioni L. Giorgi, Edizioni Gruppo Abele, Milano 2006.

